11

Sonetti di

Giulio Libri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Mentre ch'io miro, in pinto, o mio volto
Del gran Pendasio, de gran Safi Sonore
A sommo Human saver, celeste ardore
Mirabilmente insieme in uno accolto.

I Natura i secreti oscuri ascolto,
E 'ell'ordine scorgo dell'autore
Non puri ma in nobil Aquila un'ALore
Ch'Sa de più rari i più bei pregi molto.

Che gratie a Voi! ch'una sol bella imago
Due miei lumi maggiori, un chiaro a noi
Salto in Ciel mi rassembra, ch'ne n'appago.

O uni così la rimembra, e poi
Se dopo me 'l miglior 'del mio pago
Fia, 'l Signor n'Sabbia fra gl'eletti suoi.

Al [illegible] Ill.e et [illegible] Prin.cipe
[illegible] Brescia [illegible]

A Sforte Ill.e et Ecc.ma S.r B. Varloni già poco di questo Carn[evale]
S Simili

Pena che rodi senza posa il core
Degl'humani petti vili, e'n vulto pingi
Strane larue di Sforte, e bieco il tingi
Del doloroso tuo proprio pallore:
Perch'altri Sabbia a te pari in parte, Sonore
O pregio fal, fuori a che snodi e spingi
La ria lingua di serpe, e mille fingi
Chimere per ombrar l'altrui splendore!
Torna al più scuro abisso, ancor ch'usciste
Già da grã furie, ma inuidiosa al seggio
Primo, d'horror cadendo ti cospristi;
Non fischiar nel VALOR, ch'altri, e d'io veggio
(Dal fur suoi primi) brãmar gloria, e acquisti
Di fama: a morti, a viui; hor sai far peggio!

Al Sig.re Mar.e e Sig.re G. Bacio Valori

Poi che, nostra Fortuna, oggi al bel Monte,
Ove questa Città sdegnoso mira,
E pur pria che Parnaso udì la lira
Del Cielo, il Sol pria gl'irraggiò la fronte;
Sì rari le piante fanno al salir pronte
Dal su la sponda d'Ippocrene Amor ne tira
Che per nuovo miracolo s'ammira
Chi bere assisi al suo sacrato fonte.
Quindi il bel Alor, sì grato a Febo, volto
Al bon di noi, perche ciascun s'industri,
De migliori cittadini a seguir l'orme
O i suo nobile albergo. Sa in fronte accolto
In bianchi e neri marmi, de più illustri
Scrittor, di Roma, le sembianze e forme.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Valori giouane

Giouane di creanza e sangue chiaro
Di lettere nō meno di bontà raro
Chi i bei termini tuoi sermina e la cera
Parca e diuerdia ch se stessa macera
Ma gloria di uirtu figlia piu honora
Ne piu raggi sfiamma egli adalora
Achille Rafaello Julio orfino edaltri
Storici Illustri e antiquai scaltri
Che stampar Volti inermini marmi
Nouo amor guadre son lettere d armi
Disegno opra e giudicio flor del uiuo
Colti lenti scultori elucupicino
Ben si tuolli in pura pietra forte
Ch alla non gli fien sopra un sorte

Però chi disse forte

Sgraffio pesse marmo era un risparmio bello
Mostro piu ch alcro risparmiar ceruello

Ma come e uero come
L inuido e lo ignorante ogni un riprende
E parla piu di quel ch meno intende

ISTITUTO NAZIONALE CENTRALE DI DIELOGIA FIRENZE

Al Sig.r Ill.e & Ecc.o Sig.r Galileo

E quanti diuini spirti, e augusti Heroi,
E nelle muse, e nelle andate etate,
Nella Grecia e nobile Cittate,
Non men fiorirno come in Roma i suoi:
Qual peregrina quasi ratio fra noi
Ho i sa, no i crede! e pur sicilia armata
Lingue, e altro illustri, sono negate
Certezze chiare, e scritture ancor poi.
Onde e folleggiar l'altrui menzogne,
Huom VALOR, del Valor fresca seme,
Di fin imagini Varnimi la fuor, suo albergo adorne;
La donde uniti, e s'adoghie a gia insieme
Saggi scrittori, e quanti, in sul leggiorno,
Hor sia ch'el meglio, e non se ne vergogne!

Ho portij Sig.r mio la lettera di V.S. honorata mia contenente [illegible] et vedo
[illegible] mi sia ritenuto di tempo per prouedere la seguita [illegible] altre cose
E quelle ragioni dette nel dialogo quanto piu et propriamente si [illegible]
sorte di poesia forse sopportabili. Nelle quali non altrove la poesi
fatei sul grave de ragionar di piu eminente e soda scienza
come a luogo l'accenai. e se trouai le mie

Al Molto Mag.co S.r Bernardo Vecchi

Quanto che sia, famoso pellegrino
Della Città, ch'il fiero Attento è stringe
Alto nobile Etrusia, se lo spinge
Disio, dove l'ha scorto il suo cammino;

Ne edor sel Vaticano, è s'Auentino,
In sui marmi i suo Heroi riserba, e cinge;
Ch'i suoi più strenui Heroi in breui finge
Termini stretti in picciolo confino:

Ha vnico antico VALOR, nel chiaro albergo.
Fatto da dotta man, di pietr forte,
Ch'ogn'altro fregio fuor ch'i marmi scriue;

I più chiari ne mostra, e molti a tergo
N'addita, onde con lor torratti a morte
O fia morto con lor, ch'ecterno viue.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sto fatto dopo ho fatto q.o sonetto e lo mando a V.S. dicendo se gli sono
adosso e vuole dormire, ne mi pare di sia potuto raccendere molte
cose d'arte mi debbano e ch'hoppo proprij et arte, e gli ho fatto
poetico, pure vi ho accennato parte, e di gli altri le mando

Ill.re Sig.r mio Col.mo

Mi levai jl ritirare a contradirmi scritto, e poi anche
jl portare quattro parole di Inimicitia, ma credami V. S.
Ill.re di pregar la Verità si ritiri il Processo a Senetto
Sanedro nella Studio il ritratto di Pandasio donatomi
da Lei jl ricordo di Hiero e di altro come mi disse
Suo Nipotino di quello e il discorso di Senetto, Non
fei mai bene a dirgli Bonetti se ne possa prestare
di quel scritto jl Segretario dotte, e Lettera sotto
jl Spasso, e più piacere di Suoi e di ogni mio
ciò le mando di Casa di Isabel di Gennaio